Anno sesto — Domenica 15 ottobre 1876 — Numero 42

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

IL MINISTRO GALANTUOMO

DEL RE GALANTUOMO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, comm. Agostino Depretis, visitava nella scorsa settimana la Ferrovia della Pontebba, accolto ovunque con segni d'esultanza, e in Udine con dimostrazioni entusiastiche. Le quali se erano dirette a Lui come ad una illustrazione del Parlamento italiano e al degno capo del Ministero, si indirizzavano eziandio al Principe, che, fedele ai patti dello Statuto, gli affidava il governo del paese.

Quanti ebbero a questi giorni l'onore di avvicinare il Presidente del Consiglio e di parlare con lui, ne ebbero grande soddisfazione. Poichè nell'on. Depretis ammirarono rara lucidezza di idee, ottimi propositi pel pubblico bene, e sopratutto quella rara modestia, ch'è caratteristica del merito vero, e procaccia simpatie. Tutti questi dunque ebbero a lodarsi con noi del *buon Depretis*, non già nel senso semi-beffardo di quell'appellativo che di frequente suona sulle labbra degli avversarii del presente Ministero, bensì come espressione di schietta lode.

L'Italia possede un *Re galantuomo*, ed un *Ministro galantuomo*; quindi si può bene augurare del suo avvenire.

Aitri diarii hanno detto a lungo dei particolari della visita che fece il Depretis al Friuli, primo tra i Ministri italiani a ricordarsi di noi. Quindi non ci rimane altro ufficio, se non quello di registrare in questa pagina un cenno di essa, affinchè la si annoti fra le più care memorie della piccola Patria.

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 13 ottobre.

Tornato qui da due giorni, imprendo a scrivervi per conservarmi il posto di corrispondente onorario della *Provincia*. Ma non so davvero come cominciare, perchè dopo lungo silenzio tante cose avrei a narrarvi, e *non me lo consentirebbe lo spazio di una lettera*.

Vi dirò intanto di me, che ho girato per lungo e per traverso l'Italia, cioè ho fatto in cinquanta giorni due di que' viaggi che *si dicono circolari*, fermandomi soltanto in quelle città che non avevo *veduto prima*. *Cari amici Friulani, non vi rifarò io* uno sgorbio di carta geografica (chè già voi la geografia del *bel paese* l'avete a memoria), nè vi farò il saccente in statistica copiandola dalla *Guida*. Voi non ne avete bisogno, ned io amo le arti de' ciarlatani che sogliono darsi l'aria d'*uomini d'importanza*. Vi dirò solo una cosa che dedussi dalle mie osservazioni, e non è visibile e palpabile; vi dirò che lo spirito pubblico è ovunque assai migliorato, che gli Italiani si sono scossi dalla sonnolenza, e che nelle prossime elezioni proveranno di avere il *sentimento della situazione*.

A Roma ho trovato, dopo la mia assenza, qualche novità edilizia, cioè compiuti certi lavori che non lo erano al tempo della mia partenza. Per le vie i soliti pellegrini cosmopoliti, ed altri venuti da ogni parte dello Stivale, per assediare i Ministeri. La *Costituzionale* non l'ho trovata se non sui giornali, perchè i Romani sino da principio non se ne curarono gran fatto, e per i nostri Collegi essa avrà poco da influire. Ai Ministeri tutti si lavora con alacrità, e presto il paese ne vedrà *gli effetti*. Ho salutato Scismit Doda ch'è appieno ristabilito in *salute dopo il riposo comandatogli dai medici*, e ho veduto il Mancini che presto (ve lo dico in confidenza) *farà molto parlare di sè* per le sue proposte di riforme giudiziarie. Anche il Mezzacapo pensa a qualche riforma utile, e non a quelle futili attribuitegli da qualche giornale. Il Coppino, anche lui si apparecchia a fare qualcosa; ma, come sapete, al Ministero dell'istruzione sarebbe necessario servirsi della scopa, chè quo' messeri non vogliono abdicare *a certe vecchie consuetudini*. *Il* Nicotera non è ancora appieno ristabilito, e mi dicono che *circa alle elezioni egli abbia avuto dai Prefetti notizie* assai confortanti.

Il *Diritto di oggi o di domani recherà il discorso di Stradella*. Il ritardo alla pubblicazione non è un *ritardo tipografico*. *Già lo sapete*; *l'on. Sella si era* proposto di combatterlo parlando agli Elettori di Cossato . . . *Dunque* all'on. capo *della* Opposizione si fece la burletta di fargli sospirare la lettura di quello del Depretis secondo il testo ufficiale. Così si avrà il vantaggio di udire proprio le idee del Sella in forma dogmatica, piuttostochè udirlo recitare una brillante polemica degna dell'*Opinione* o della *Perseveranza*.

Gran moto d'impiegati che vengono a Roma per cercare alloggio. Già sapete che fra una quindicina di giorni ne verranno a migliaja. Quelli, solo dei varii Dicasteri del Ministero delle finanze che dall'Arno vengono sul biondo Tevere, potrebbero costituire una tribù. Assicuratevi, Roma fra pochi anni non sarà più riconoscibile; tra nuovi fabbricati, e nuova popolazione, essa diverrà degna Capitale d'un grande Stato.

Col 20 del corrente mese arriveranno qui i delegati elvetici per continuare le pratiche tra il Ministero ed il Governo della Svizzera pel noto trattato di commercio, già iniziate dal Luzzati infruttuosamente.

Pel 1 gennajo del prossimo anno andrà in vigore in tutte le Intendenze di finanza un nuovo sistema di contabilità che fece buona prova al Ministero della guerra. Chi l'ha inventato è il comm. Cerboni, Direttore della Ragioneria generale del Regno. Ciò vi annuncio; ma rinunzio a dirvene altro, perchè di Contabilità non me ne intendo nè molto nè poco.

Pel 28 corrente si adunerà il Consiglio superiore della pubblica istruzione, e tra i progetti che gli saranno presentati per lo studio sarà quello sull'*obbligatorietà dell'istruzione elementare*. Cosichè il Coppino, Ministro di Sinistra, otterrà quanto non seppero ottenere i Ministri di Destra. Dunque un qualche guadagno presto il paese l'avrà ottenuto!

Attenti, veh! voi del Friuli, alle faccende elettorali, chè gli avversarii hanno le mani lunghe e non rifuggono da artificii d'ogni specie. Ho letto certe lettere . . . ma non vi dico di più, perchè tradirei il segreto delle persone che me le posero sott'occhio. Vi ripeto: attenti, e usate il vostro maggior giudizio.

IL DISCORSO DI STRADELLA

Indirizzo personale.

« La nostra bandiera ha sempre la impresa *avanti — excelsior*.

Il Ministero accetta da qualunque parte le buone *ispirazioni*, le *utili idee*, non ribellandosi *neppure* alla tregua offertagli in maniera troppo pretenziosa *e sconfessata dal fatto del leale esperimento* che gli avversarii dissero voler far di lui. — L'esperimento fu fatto in brevissimo tempo, ed in cose tentate invano dai Gabinetti precedenti; sono là per provarlo la Legge sugli impiegati civili, e quella sui lavori del Tevere.

Riguardo della prima delle quali soggiunge: che gli impiegati devono tener conto delle benevole disposizioni del Ministero a loro favore, ma ove nasca il sospetto di zelo partigiano il Governo ha il dovere di essere inesorabile. Le loro condizioni economiche migliorarono alquanto pel bilancio del 1876, e miglioreranno di più per quello del 77: ma essi devono sapere che il Ministero ha ora cambiato la parola d'ordine. I passati Gabinetti dicevano agl'impiegati: chi non è con noi, è contro noi — noi diciamo loro: vogliamo che in fatto di elezioni passi la volontà del paese. »

Politica interna.

« Il programma del Gabinetto è quello di Stradella, il quale, però, fatto in circostanze straordinarie, deve subire qualche modificazione. — Anche i ministri sottostanno alla legge del progresso e trovarono molto ad aggiungere, molto ad ordinare. *Il suo ideale però è sempre quello* dell'*unità* e dell'indipendenza d'Italia — e dello Statuto che *l'una e l'altra garantisce; ed intorno al quale tutti* gli Italiani debbono raccogliersi.

La monarchia costituzionale è la *più libera* e la più salda delle repubbliche.

Noi dunque vogliamo l'Italia una sotto Vittorio Emanuele Re costituzionale; ma in pari tempo vogliamo l'esplicazione di tutte le libertà. (*Applausi prolungati*) »

« Presentai un progetto sulle incompatibilità parlamentari, già accettato dal Re. »

Politica estera.

« La politica estera dell'Italia deve essere pacifica, dignitosa, simpatica alle altre Potenze, senza però che per prudenza eccessiva si rinunzi ai grandi principii della civiltà e della umanità. »

Politica ecclesiastica.

« L'Italia non deve vivere *solamente di armi*, di pane e di oro; essa nei tempi moderni non fece opere immortali, ma emanerà un decreto che darà l'ultimo crollo al clericalismo. Per la legge delle guarentigie si restituì la libertà al pensiero religioso, ma a completarla e correggerla abbisognano altre disposizioni; ed il guardasigilli presenterà all'uopo due progetti di legge.

Finanza.

Le difficoltà finanziarie intralciano il progresso non solo materiale, ma anche morale della Nazione.

Tutti in Italia, Stato, Provincie, Comuni, sborsano metà dei loro tesori a riscatto del passato.

APPENDICE

GLI AMICI PERSONALI E GLI AMICI POLITICI

A Montecitorio, dopo che due Onorevoli avevano tuonato dai loro banchi coi fulmini della più focosa eloquenza, ovvero si erano scambiati graziosi epigrammi quasi coriandoli nel giovedì grasso, li si veggevano poi non di rado uscire insieme dalla magna aula, e più tardi sedere allo stesso tavolo *del Restaurant*, e *più tardi passeggiare, appoggiati* l'uno al braccio dell'altro, lungo il Corso o sul Pincio. — Che è, che *non è?* — Nulla *meraviglia*. Lettori cortesi; quei due Onorevoli sono *amici personali* ed *avversarii politici*. Ambedue hanno qualcosa operato a pro dell'Italia, ambedue godono la stima de' propri concittadini, ambedue vennero nelle elezioni generali dello stesso anno inviati al Parlamento. Ma che perciò? Due teste, e due opinioni; ma, siccome il cervello di entrambi è al suo posto, e così il cuore, seguitarono ad amarsi, a vedersi di frequente e a passare qualche ora in festevoli colloquii. Cosichè la *politica* non ha interrotta la loro amicizia, nè la interromperà mai. E se alla Camera si combattono con tutta la forza degli argomenti che suggerisce la logica, se l'uno mette palla bianca e l'altro palla nera nell'urna, com'hanno *adempiuto a codesto loro dovere di* Rappresentanti della Nazione, tornano semplici mortali e amano ricordare le speranze dolci della prima giovinezza ed i dubbii angosciosi di quegli anni che furono preparazione al patrio riscatto.

Ebbene? A che codesto preambolo? — Oh non avvenga che taluno creda volere io seguitare, sul ritmo cominciato, un predicozzo! Volevo soltanto dire che ai giorni che corrono è necessario, è urgente, è indispensabile che ci formiamo una chiara distinzione filologica de' nostri *amici personali* e de' *nostri amici politici*. Senza di essa, si verrebbe a tristi conseguenze, se non per la tranquillità pubblica, per la *quiete* degli animi, *per* la pace domestica, per il decoro di onesta cittadinanza.

Lotta c'è, e lotta ci deve essere, anzi tutta la vita è una lotta. Ne' liberi reggimenti poi i partiti sono una necessità, e giovano mirabilmente al progresso delle istituzioni. Dunque si schieri ognuno sotto la bandiera che crede, e difenda strenuamente le proprie idee. Ma la libertà che uno vuole per sè, non sia negata ad altri. Nè Tizio tenga il broncio a Sempronio, perchè Sempronio vede co' suoi occhi le cose del mondo e le giudica secondo sua coscienza. A que' giudizj, quando sorge il momento propizio, si oppongano altri giudizj, alle pretese ragioni altre ragioni più sode . . . ma per la politica non si guastino le vecchie amicizie.

Giuseppe Giusti, nelle sue lettere, lamentavasi più volte del suo destino di non poter aderire alle opinioni di amici carissimi; eppure, malgrado codesta amarezza, diceva di non saper fingere o piegarsi, quand'anche avesse dovuto restar solo contro tutti. Massimo d'Azeglio, questo scrittore galantuomo, dice lo stesso, e consiglia a fare sì che la politica non induca mai gl'Italiani a rinnovare lo spettacolo delle antiche cittadine discordie. Rileggasi la *storia di quelle nostre Repubbliche medievali*, chè essa ci riuscirà oggi più sentimentalmente chiara, e *più efficace a farci deplorare i dissidii* privati che avessero per movente la diversità del pensare e del parlare in fatto di politica. Ma quelli erano tempi bui, tempi d'ignoranza e di prepotenze baronali e plebee, sebbene non prive di grandezza. E se nel bollore delle Parti civili, strazio d'Italia, pur brillavano alcune distinte *individualità*, codesto splendore non compensava i mali grandi prodotti dalla discordia.

I tempi civilissimi non dovrebbero permettere il rinnovarsi di quegli astii profondi e di quelle gare ingenerose. Si discuta sì nella stampa e nelle assemblee, si proclamino i principj venerati, si schieri ognuno sotto la bandiera *che meglio gli aggrada....* ma si rispetti il prossimo, se per *caso* il prossimo gli sta lontano le *migliaja di miglia nelle opinioni*, quanto distano i due poli. Ferma la distinzione filologica e sostanziale tra *amici personali* ed *amici politici*, c'è modo di coesistere insieme al *Caffè Nuovo*, alla *Loggia*, al *Caffè Corazza*, al *Friuli* ecc. ecc. Al Circolo tuoni con voce robusta l'Oratore contro gli avversarii, se affilassero il trionfo della propria causa ad armi insidiose e sleali; ma, tornato in piazza, non si ripeta la declamazione. Ogni cosa a suo luogo e a suo *tempo*: *questa è la buona* massima, che può servire di *guida* fedele e sicura nelle sociali consuetudini.

Signori *Progressisti*, signori *Costituzionali*, signori *Azzurri*, un mese passa presto, e dopo l'agitazione verrà la calma. Procuriamo dunque che in seguito alla battaglia, i vincitori ed i vinti (dacchè vogliamo camparla ancora qualche anno) possano trovarsi insieme, stringersi la mano e scambiarsi parole amichevoli, come in antecedenza al giorno, nel quale ebbimo il contento (senza correre il pericolo di essere chiusi in gattabuja) di enunciare liberamente le nostre politiche opinioni. Che, altrimenti, si direbbe di noi *al di là del confine?* Gli sgherri della straniera servitù, i poliziotti giubilati, se la riderebbero sotto i baffi!

O miei *amici personali*, o miei *amici politici* (*Progressisti* ed *azzurrognoli* propensi a decidersi pella bandiera del Progresso), vi raccomando, per la carità *di Patria* che sentite *nell'animo vostro gentile*, a contenervi in modo che le necessarie lotte di un mese non abbiano a lasciar una coda di mali nuovi per tutto un anno. Ciò sarebbe peggior della tempesta.

Avv. * * *

Anche in fatto di finanza ci si accusa d'aver fatto poco; invece abbiamo coscienza di aver fatto molto. In breve tempo presentammo al Parlamento cinquanta Progetti di Legge, alcuni dei quali importantissimi. E più importante di tutti è l'impegno, il quale prendiamo che le entrate non diminuiscano e non aumentino le spese.

Può assicurarsi, che malgrado la Convenzione di Basilea, l'aumento di stipendio agli impiegati e i nuovi pesi per costruzioni ferroviarie, la nostra situazione finanziaria non sarà peggiorata nel bilancio del 1877. Ed intanto la rendita pubblica ha raggiunto un corso che mai non ebbe sotto le precedenti amministrazioni. Il pareggio raggiunto con tanti stenti va messo in quarantena; esso è numerico, nominale, quindi le imposte non devono diminuirsi neppure di una lira.

Corso forzoso.

Non so quando potrà togliersi il corso forzoso, disse; ma se le condizioni delle finanze miglioreranno per qualche buona annata, per gli eventuali vantaggi che fornissero i nuovi trattati di commercio, pei maggiori redditi che potranno aversi dalla riforma di alcuna tassa, allora la liberazione del corso forzoso sarà riuscita.

Riforme amministrative.

Quindi il Presidente accennò ad alcune riforme di ordine amministrativo. Disse che il Presidente del Consiglio provinciale ed il Sindaco debbono eleggersi dalle assemblee che sono chiamati a presiedere.

Annunziò un Progetto di Legge sulle Opere Pie, *che sarà il codice della pubblica beneficenza:* — il nuovo codice di marina, quello di commercio, e il *primo libro del codice penale che deve abolire la pena di morte, e introdurre riforme nell'amministrazione della giustizia.*

Macinato.

Dobbiamo attendere lo stabile miglioramento delle nostre finanze dalla *riforma tributaria*, da nuove disposizioni relativamente alla tassa dei fabbricati e a quella della ricchezza mobile.

Di questi giorni avemmo proposta di un nuovo congegno meccanico per precisare il peso delle materie macinate, il che condurrebbe a fare eseguire la Legge sul macinato con minori durezze.

Trattati di Commercio.

Pei trattati commerciali da rinnovarsi all'estero io devo poco parlarvi, e voi intendete la ragione: li vorremmo migliorati. Seppercò vi fosse congiura contro le nostre produzioni, ci difenderemo colle tariffe. Piuttosto che duri patti, nessun trattato.

Esercito e Marina.

Parla di questi due enti che costituiscono la forza e la gloria della Nazione. Dice che il loro sviluppo in relazione alle condizioni della Nazione, interessa al massimo grado il Governo, il quale darà opera a migliorarli e rafforzarli perchè l'Italia possa sempre trovare in essi una guarentigia della sicurezza e dell'indipendenza nazionale.

Ferrovie e Strade.

Quanto all'esercizio delle ferrovie, disse nutrir fiducia che questo affare sarà sciolto presto e con utile del paese. — La stella d'Italia darà modo di corrispondere agl'impegni assunti colla Convenzione di Basilea.

Lo Stato già diede impulso alle ferrovie; furono compiute opere colossali, vinte le barriere dell'Appennino, e saranno vinte interamente quelle delle Alpi, non appena compiuta l'opera del Gottardo.

Resta però molto a farsi ancora nella Sicilia e nella Sardegna — *e si farà quanto sarà possibile*, ma, ripeto anch'io: *aiutatevi e vi aiutero.*

Tutto questo, disse Depretis, *deve farsi prima* di affrontare la grave questione della riforma elettorale.

Istruzione.

Nell'interesse dell'educazione e dell'istruzione verrà provveduto al miglioramento delle condizioni economiche dei maestri elementari, all'istruzione obbligatoria, al miglioramento dell'istruzione scientifica ed artistica, alla conservazione dei monumenti di arte e di storia.

Conclusione.

Innanzi a questo grande lavoro da compiersi non era giusto, domanda, di chiedere al paese una nuova rappresentanza? I voti di fiducia sortiti il 18 marzo e il 27 giugno furono tacciati di parzialità. Ora giudichi la Nazione.

Noi ci auguriamo bene, soggiunse, da questo appello al paese, appello destinato a ricostituire la maggioranza e i partiti. Anche i nostri avversarii quivi vi ritempreranno le loro forze *in una concordia feconda.*

Moderati ?

L'appellativo di *moderati* appiccicato ai *consorti* si potrebbe quasi paragonare al *buon galantuomo* dato ad un birbante. Ora che siamo alle elezioni conviene intendersi anche sulle parole, perchè esse servono spesso di gherminella onde far credere ciò che non è.

Moderati chiamaronsi quelli dell'antica maggioranza in un senso del tutto politico, a dinotare com'essi servivano di freno e di moderazione alla impazienza dell'altro partito quando forse l'Italia e, dopo varie vicissitudini, riuscì alla fine a poter sedere nel nobile consesso delle grandi Nazioni. In tutti i paesi retti a libertà si riscontrano queste due forze, l'una che spinge, l'altra che trattiene, non senza però sentire nello stesso tempo la controspinta che la fa avvanzare più di quello che vorrebbe. Da ciò quel risultato benefico, ottenuto con l'aver evitato scosse troppo rigide e non essersi avventurati in rischi pericolosi.

Ma un simile benefico risultato non devesi attribuire ad una soltanto delle due forze, poichè tutte e due vi hanno cooperato. Ed i *consorti* che si vogliono far credere come quelli che soli hanno fatto l'Italia, che da sè soli seppero condurla da Novara a Roma, o sono in mala fede o dicono cosa che la nostra storia parlamentare ha smentito. A convincersi, senza rimontare molto in là, basta ricordarsi come noi siamo entrati a Roma, se *cioè coi mezzi morali*, come volevano essi, ovvero col cannone, *come volevano gli altri*. Il governo d'allora sentì più che mai la controspinta, e per conseguenza fu costretto a cedere e a muoversi più di quello che le di lui perplessità lo concedessero.

In allora ferveva la lotta politica che preoccupava tutti gli animi, era la questione politica quella che più veniva a caratterizzare i due partiti l'uno di fronte all'altro, ed era giusto quindi di distinguere col nome di *moderati* coloro che servivano di freno all'impazienza degli altri che pretendevano procedere con maggior speditezza, senza tanti indugi, senza tanti timori ed incertezze.

Se al governo vi fosse stato allora il partito contrario, l'Italia si sarebbe fatta una e indipendente forse in minor tempo; si sarebbe forse evitato quella servitù, che a lungo pesò nei destini nostri verso chi nel 59 ci prestava tanto valido ajuto a *rompere le catene della schiavitù*; la stella d'Italia rifulgerebbe oggi forse di una maggior luce e la nostra voce avrebbe un maggior prestigio dinanzi alle altre Nazioni. La storia nulla può dire di tutto questo, come nulla può dire che non saremmo arrivati a Roma. È una esorbitanza dei cosidetti *moderati* il voler attribuire a sè soli ogni merito e il ritenere che senza di essi nulla o molto male si sarebbe fatto. Tutti invece contribuirono alla nostra redenzione, e tutti in egual misura.

Ma nelle masse, non abituate a distinguere così pel sottile e a giudicare con retto criterio, fu facile insinuare dal partito allora governante, come l'Italia sarebbe ricaduta nell'antica servitù e avrebbe attirato su di sè guai gravissimi, qualora fosse chiamato a reggerla il partito avverso. Il fatto dell'unificazione compiutasi sotto il governo dei *moderati*, pareva concorresse mirabilmente a far ritener vere quelle asserzioni, ed è qui forse tutta la ragione per la quale poterono essi durare *ben 16 anni costantemente al potere.*

Ma le illusioni e gli errori hanno essi pure un termine. Cessata la questione politica di predominare, sorse imperiosa l'altra dell'amministrazione. *Una serie di fatti riprovevoli* e quasi incredibili fe' mutare l'antico appellativo *di moderati in quello di consorti*, parola a cui si diè un significato odiosissimo. Destituzioni collocazioni in riposo, angherie, soprusi, ingerenze illecite, insomma ogni via fu tentata per conservare il potere con minaccie e blandizie a seconda dei casi. Si introdusse gente servile in tutti gli uffici, sacrificando gli onesti. Non si badò più alla capacità, purchè nell'impiegato si avesse un istrumento cieco, atto a giovare ai propri interessi personali. La carriera degli impieghi divenne invisa, e non soltanto per la scarsa retribuzione, ma più specialmente perchè si aveva pur troppo compreso come a voler salire, a voler assicurarsi in essa il pane, fosse necessario vendere la propria coscienza.

Le cose procederono dapprima alla sordina, e fu merito dell'antica Opposizione che venissero alla luce. Fece eco in tutti i Giornali il fatto di quel sottoprefetto e delegato di P. S. di Volterra che denunziarono i soprusi del direttore del penitenziario di Piombino. Ciò bastò perchè essi venissero traslocati e degradati in punizione di aver scoperto quelle lordure e di aver compromesso quel direttore, il quale poi veniva condannato dai tribunali in grazia che la *consorteria* non ha potuto ancora penetrare nell'aula della giustizia. Quelle furono due vittime dell'antico sistema amministrativo.

Un merito, dissimo, del partito che oggi regge le sorti del Paese se quelle magagne vennero alla luce, e se pure un qualche ostacolo fu possibile opporre acchè non si estendessero tanto vertiginosamente. Esso partito fe' una guerra accanita a codeste arti subdole di governo. Era tempo che la Nazione si scuotesse e non diffidasse più come la si era abituata. Gli antichi *moderati* dimostraronsi *immoderatissimi* nel governo della pubblica cosa ed il Paese ha elevato un grido di indignazione. Gli attuali governanti al contrario si resero benemeriti nel recare alla luce mali così gravi. È quindi da ritenersi per certo ch'essi non si macchieranno ora in simili ignominie che sempre e virilmente hanno combattuto.

Ben è vero che i *consorti*, dimentichi del proprio passato, vollero stimmatizzare la traslocazione fatta di alcuni Prefetti. Sono ingenuità pei bimbi; e chi presta orecchio a quelle irritanti declamazioni, dimostra di essere affatto digiuno dell'ordinamento nostro I Prefetti dovrebbero essere agenti amministrativi nelle Provincie, ma al fatto furono sempre agenti politici. E chi *li rese tali?* A ogni mutamento avvenuto al potere di individui (*e non di partiti*) *non seguì sempre* un tramestio di tutti gl'impiegati di qualche importanza? Qui nel Friuli non ebbimo in questi anni ben otto Prefetti, ad onta che la stampa dimostrasse l'inconveniente di quei continui mutamenti? E voi, che avete fatto di questi alti funzionari altrettanti istrumenti specialmente per le elezioni, vorreste che il nuovo partito, salito ora al potere, non se ne preoccupasse per togliere cotesto disordine, mentre sta scritto nel suo programma la nessuna ingerenza governativa in fatto di elezioni? Vorreste dunque che, legato mani e piedi, si desse a voi e lasciasse che quegli antichi e provati agenti elettorali operassero di conserva con voi per abbattere il Ministero? Via, sono ingenuità puerili che discreditano coloro stessi che se ne valgono come arma di partito.

È legittima pertanto l'aspettazione del paese per l'avvenire. Oggi non si ha più timore di pericoli, di complicazioni per cui la sinistra fu esclusa fin qui dal governo. Sono le riforme ciò che preoccupa oggi l'intiera Nazione, e *riforme anche che impediscano i tanti soprusi da cui uscì la parola consorteria.*

I *moderati* politici *si dimostrarono immoderati* nel governo, e quindi non ha più ragione la loro preponderanza.

G. P.

Gli elettori ci pensino.

I popoli hanno il governo che si meritano, disse il Balbo. Quale *governo si meriti* il nostro paese oggi, dopo 16 anni di esperienze, le urne lo diranno.

L'appello ai Comizi non ebbe mai così grande importanza come questa volta. Trattasi di sanzionare o di riprovare la rivoluzione parlamentare del 18 marzo; trattasi di dar ragione o di smentire coloro che dissero il voto del 18 marzo un puro equivoco, quasi fossero degli imbecilli che lo diedero; trattasi di chiedere al Paese se o non senta il bisogno di riforme, se o non sia soddisfatto della passata amministrazione.

I due partiti che stanno di fronte oggi *non sono più in condizioni disuguali*. Ha cessato di esistere la stampa degli annunzi ufficiali, arma potentissima in mano al potere. Le vecchie abitudini sono cancellate e lasciate al solo dominio della storia del passato. Non vedremo questa volta pressioni illegittime esercitarsi sugli animi degli elettori. La Nazione potrà alfine pronunciarsi liberamente.

Avanti di dar mano alle promesse riforme, il Ministero volle appellarsi al Paese. Era la via la più legale che a lui si offrisse e nello stesso tempo la più retta e la più onesta. Con ciò verranno tolti gli equivoci e disarmata l'opposizione nei suoi falsi apprezzamenti.

L'Italia, ch'ebbe benigna la propria stella sul campo politico, noi speriamo l'avrà non meno benigna sul campo amministrativo. Noi abbiamo fiducia nel senno dei popoli già provati da una lunga esperienza.

L'epoca delle riforme ormai s'avvicina. La tassa sulla ricchezza mobile e quella, divenuta tanto odiosa, sul macinato, attrarranno tutta l'attenzione dell'attuale Ministero. Saranno rivedute pure la tassa di registro e bollo e quella sugli affari. L'amministrazione della giustizia, gli organici, i codici di procedura, quelli di commercio e penale, la legge provinciale e comunale, la condizione dei funzionari dello Stato, le attribuzioni degli enti morali, i servizi di ordine economico, saranno *altrettanti oggetti di riforme.*

Ora tutti cotesti sono bisogni da lunga epoca sentiti e ripetutamente reclamati e che mai si vollero prendere in seria considerazione.

Già qualche cosa è stato fatto, ad onta della brevità del tempo, e per quanto era acconsentito al potere esecutivo. Così, mentre per lo passato il contribuente, che reclamava dopo tre mesi dalla cessazione di un suo reddito, doveva ciò nonostante, colla più evidente ed enorme ingiustizia, continuare a pagare sul reddito cessato l'intiera annata di tassa ricchezza mobile, ora invece n'è esonerato dal giorno della domanda, quando questa sia tardiva, e dalla cessazione del reddito se la domanda fu prodotta *in tempo.*

Si è voluto anche tutelare la difesa del contribuente, al quale si è alla fine aperta la porta per presentarsi davanti alle Commissioni, mentre prima questo era un privilegio riservato al solo Agente, il quale quindi poteva sostenere con troppo vantaggio l'operato suo, senza che la parte interessata vi potesse contraddire.

Si è pensato ancora a lasciare in facoltà del contribuente di farsi rappresentare da un mandatario che, meglio conoscitore delle legg[i], meglio lo potrà difendere dagli arbitri e sop[rusi] prusi fiscali.

Oltre a questa tassa, si è avuto cura [di] provvedere con altro decreto reale a render[e] meno vessatorio il sistema, inaugurato da Sella e *continuato di poi dal Minghetti*, sull[a] percezione della tassa sul macinato.

Si è fatto *quello che era possibile con sem*[plice] plice decreto reale. Ma questo può bastare [a] far conoscere le buone intenzioni dell'attual[e] Ministero e a far presagire assai bene per l'av[ve]venire. Tutto dipende ora dalle urne. Se que[ste] ste faranno eco alle desiderate riforme, co[n] l'inviare al Parlamento uomini che appog[gino] gino il Programma di Stradella, si è sicu[ri] che l'amministrazione pubblica dovrà miglio[rare], rare, altrimenti saremo lanciati di nuovo ne[l] baratro di prima.

Gli elettori ci pensino e si scuotano da[ll'] l'apatia in cosa di così vitale interesse.

G. P.

I CANDIDATI

PE' COLLEGJ DEL FRIUL[I]

Cominciano a spuntare vergini candidatur[e] e a rivestirsi della toga candida alcuni d[ei] nostri ex-Onorevoli.

Ne' diari moderati, più che ne' Giorna[li] ligii al Ministero (ovvero *ministeriosi* second[o] lo stile del *Fanfulla*), da furbi od ingen[ui] corrispondenti si gittarono già davanti il Pu[b]blico i nomi de' futuri Rappresentanti d[e'] Collegj del Friuli. Si dissero securi del fat[to] loro quelli che in realtà sono in massimo pe[ricolo]; ricolo; si usò la spavalderia di ritenere con[fermati] rieletti taluni di cui la grande maggioranz[a] elettorale non vuole più saperne. Si ebb[e] *studio di calunniare o screditare uomini* in[tegri] tegri e svegliati di ingegno e modesti, a c[ui] gli amici offriranno la candidatura *con quel*[le] oneste parole, con le quali chiedesi un sa[crificio] crificio al patriotismo. Arti meschine di scri[t]tori prezzolati e codardi, cui nulla impor[ta] dell'Italia e de' suoi futuri destini, e ch[e] adorano la *Consorteria* che li ha ognor st[i]pendiati o ne ha pagata la vanità con on[o]rificenze e privilegj.

A noi duole che dopo dieci anni di libe[ra] vita si sia a questo punto, cioè al contin[uo] bamboleggiare, o al parlare ed allo scrive[re] quasi gli Elettori nulla avessero udito e v[e]duto, e nulla imparato avessero. Però anco[ra] non vogliamo alzar la voce riguardo ai ve[ri] o supposti *candidati pei nove Collegj d[el] Friuli*. Noi aspettiamo a farlo, quando (do[po] accordi presi con i principali Elettori d[ei] rispettivi Collegj) i Comitati della *Soci*[età] *de' Progressisti* e della *Società costituziona*[le] avranno parlato. E ciò, affinchè gli Eletto[ri] non abbiano ad essere impressionati da co[n]fusione di nomi e di giudizj.

Noi, però, preghiamo gli Elettori de' d[ue] partiti nazionali che entreranno nella lotta, [a] procedere frattanto con giusto criterio ad [un] esame. Che fecero di bene a Montecitor[io] quegli ex-Onorevoli, che or domandano [la] rielezione? E quali sono i titoli alla fiduc[ia] pubblica negli *uomini nuovi*, il cui nome vie[ne] forse per la prima volta oggi pronuncia[to] come quello di *preferibilmente eleggibili?*

Riguardo agli ex-Onorevoli, noi abbia[mo] settimana per settimana tenuto conto de[lle] loro gesta, ed i Lettori della *Provincia* po[s]sono ricordarsene. Riguardo ai *candidati n*[ovellini], *vellini*, quelli che li propongono, sapran[no] dirne il *perchè*, cui noi convalideremo c[on] tutte le speciali ragioni che consiglieranno [a] dare loro la preferenza.

Però un supremo *perchè* lo ripetiamo anc[he] *oggi*, nello scopo che serva *di massimo c*[ri]*terio elettorale*.

L'Italia, per avviarsi a vero progresso [ci]vile ed amministrativo, ha uopo di libera[rsi] di quelle *consorterie* che fecero mal gover[no] di essa, e calpestarono tutti i principj di sa[na] libertà. L'Italia abbisogna di vedere nel s[uo] Parlamento due Partiti divisi per antagonis[mo] di idee più o meno larghe, non già *conso*[r]*terie* o *chiesuole* di affigliati all'uno o all'alt[ro] degli uomini più eminenti del nostro risor[gi]mento. L'Italia abbisogna, per l'interna s[ua] pace, che nella nuova Legislatura sieda u[na] maggioranza favorevole al Ministero, poic[hè] il Ministero faccia la prova del governo [e] compia le riforme formulate nel suo p[ro]gramma. Che se ciò non avvenisse, il m[al]contento aggraverebbe la Nazione; e fors[e] dissidj interni sarebbero di nocumento a[lla] nostra estimabilità all'Estero, e forse anc[o] gitterebbero il paese nell'anarchia.

Noi dunque ripetiamo agli Elettori del Friu[li] opera prudente sarà il mandare alla Came[ra] *uomini noti per la virtù della moderazio*[ne] non già i partigiani del *moderatismo* cl[ie] una *setta*, una *chiesuola*, una *consorteria*. [Non] importerà (se pur non deve dirsi il megl[io]) che i *Candidati* siano *uomini nuovi*. Massi[mo] d'Azeglio diceva che ogni città anche picco[la] che ogni borgata possede taluno cui non

robbe arduo fungere qual Rappresentante della Nazione. D'altronde a che non volerli, perchè *uomini nuovi? Forse dieci anni fa, non erano uomini nuovi* ed affatto ignoti coloro che oggi vorrebbero *essere rieletti?* Noi non li escludiamo senza esame di quanto hanno operato quali Deputati; ma noi non ci appaghiamo alla frase generica che costoro *hanno fatto le loro prove.* Noi chiederemo quali sieno codeste *prove*, e le indicheremo agli Elettori.

Intanto raccomandiamo la calma pur nella lotta, affinchè da lotta legale non la si scambi per una baruffa triviale e plebea.

Certo è che da queste elezioni dipende buona parte dell'avvenire d'Italia. Lo intendano quegli animi pusilli e pavidi, che hanno in uggia il Progresso, e si lasciano dominare (per poltroneria) dagli scaltri e dai prepotenti!

Avv. * * *

UN PRINCIPIO DI RIPARAZIONE PROVINCIALE.

LETTERA APERTA

all'illustriss. comm. avv. Eugenio Fasciotti Prefetto di Udine.

Illustrissimo Prefetto.

In quest'umile Periodico settimanale erami proposto di scrivere lettere aperte al comm. Bianchi, quando egli veniva qui nel seggio oggi occupato dalla S. V. Se non che prima le *nozze*, poi la partenza del Bianchi, mi impedirono di dare effetto all'annunciato divisamento. E in quelle Lettere m'ero proposto d'iniziare, pregando di valido ajuto il Rappresentante del Governo, un pochino di *riparazione provinciale.*

Al centro infatti si proclama di voler *riparare.* Or, *creda a me, conviene,* senza perdere tempo, cominciare eziandio l'opera della *riparazione* nella Provincia. E se tutti non fossimo oggi preoccupati da un fatto solo, quello delle *elezioni*, Le scriverei a lungo sull'argomento, come farò in seguito. Ma per due paroline devo dirle anche oggi su cosa di *urgenza*; e V. S. abbia la cortesia di ascoltarmi.

Avrà V. S. veduto a questi giorni parecchi avvisi che annunciano l'apertura delle Scuole, gli esami ecc. ecc. Ebbene, questi avvisi, per associazione di idee, mi richiamarono alla memoria che esiste in Provincia una specie di autorità che appellasi *Consiglio scolastico.* Dunque, io prego V. S. a dare inizio alla *riparazione provinciale* da questo rispettabilissimo Consiglio, di cui V. S., quale Prefetto, è il Presidente.

Letti i nomi dei membri che lo compongono, esso mi offre in miniatura la vera immagine della piccola *Consorteria udinese*, come Le dimostrerò *un'altra volta; anzi tutti que' sei membri* sembrano scelti con tale studio di *omogeneità* da rendere affatto inefficace lo scopo per cui si suole nominare Giunte o Commissioni. Io so dall'*a* alla *z* che si disse e si fece da anni e anni nel Consiglio scolastico; e so quanti disturbi taluno di que' membri recò ai Prefetti ed ai Provveditori. So anche quanta parzialità si usarono, e come nelle cose scolastiche il *principio consortesco* abbia sempre predominato. Dunque un po' di *riparazione* è indispensabile anche a guarentigia della famiglia de' maestri.

Il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale in una prossima seduta (dacchè tutti i sei membri scadono di carica quest'anno) provvederanno anche essi in senso riparatorio, eccitati dalla Stampa. Ma intanto cominci Lei, illustrissimo Prefetto, riguardo i *due membri di nomina governativa.* Scriva di buon inchiostro all'Eccellenza dell'on. Coppino che l'avere nel Consiglio scolastico un pezzo grosso è d'incomodo pel Prefetto, pel Provveditore e per tutti. Scriva che il Governo non deve *infeudare le cariche*, e specialmente a persone non aventi la fiducia del paese. Scriva questo, ed altro, ma con linguaggio chiaro e senza complimenti, ed il paese Le sarà gratissimo.

Intanto permetta che augurandole ogni bene mi segni, di V. S. illustrissima

Dev.mo
Avv. * * *

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Lo zio Tom. — Tutto il mondo conosce la *Capanna dello Zio Tom*, romanzo della signora Beecher-Stowe, che racconta in una maniera tanto patetica i mali della schiavitù. Nessun libro ha prodotto nei due mondi una impressione più viva, come nessuno ha avuto un numero di edizioni più considerevole. In America solamente se ne sono tirate nel primo anno 305.000 esemplari, ed è stato tradotto in tutte le lingue. Lo *Standard* ci fa sapere che il personaggio principale di questo famoso romanzo, che è Josiah Henson, lo Zio Tom in persona, vive ancora. Egli viaggia *in questo momento nel Regno Unito*, e si propone d'andare a passar qualche giorno a *Parigi prima di ritornare nel Canadà, dove è ecclesiastico.* Lo Zio Tom ha raccontato la settimana scorsa, a Mission Pall, tutti gli avvenimenti della sua vita: Egli ha circa 88 anni, ed è stato schiavo 42. Ha 11 figli, 44 nipoti, 8 pronipoti che in ciascun anno riunisce nel suo presbiterio alle feste di Natale. Ha aperta a Londra una sottoscrizione allo scopo di ingrandire il Collegio che ha fondato nella Nuova Inghilterra.

* * *

Agenzia matrimoniale. — A Chicago si è fondato, sotto il titolo di Compagnia di Assicurazione matrimoniale e di garanzia per gli amanti *(The Chicago matrimonial insurance and Lovers garantye Comp.)* una Società che s'incarica di trovare marito alle fanciulle o mogli ai giovinotti. La Compagnia *tiene aperte delle sale di lettura,* dà delle feste da ballo, delle serate musicali, de' *veglioni* mascherati *o no, ai quali hanno diritto di assistere gli assicurati*; la Compagnia possiede dei vasti giardini, nei quali, con una lieve retribuzione, è permesso passeggiare .... di giorno. Come si vede, procura l'avvicinamento *della paglia al fuoco.*

* * *

Uomini grassi. — L'Associazione degli *Uomini Grassi* agli Stati Uniti, che conta attualmente più 150 membri, tenne non ha guari la sua decima Seduta annuale a Gregory's Point (Stato del Connecticut).

Com'è naturale, l'Associazione si aduna soltanto per banchettare, ...

La tavola era sovraccarica di cibi succulenti e atti a conservare, se non ad aumentare, l'adipe degli onorevoli convitati.

Le sedie erano state sostituite da panche in legno di quercia coperta di molti cuscini e di solidità a tutta prova. Pur tuttavia verso la fine del pranzo, la panca sulla quale erano seduti sette convitati che rappresentavano in complesso il rispettabile peso di 950 chilogrammi (circa una tonnellata!!!) cedette e quei rispettabili messeri precipitarono a terra in mezzo ad alte grida, nelle quali avea parte anche una certa dose di soddisfazione.

Gli onorevoli soci occuparonsi in seguito della nomina del nuovo presidente che viene effettuata in quella società con una ammirabile giustizia ed imparzialità.

Per la *elezione* si fa uso infatti di una enorme bilancia, sulla quale passano ciascuno alla sua volta gli *uomini grassi* per constatare il progresso da essi fatto dall'epoca dell'ultima riunione, o il dimagramento da essa subito...

Il presidente dell'anno gastronomico 1875 e 1876 ha perduto 18 libbre dall'epoca della sue elezione.

Disgraziato! Egli non pesava più che 302 libbre invece di 320 come la società avea orgogliosamente registrato all'epoca della sua elezione.

Il bastone presidenziale fu rimesso, secondo le cerimonie ordinarie, al signor Patrick Murphy che pesa 308 libbre. Egli è ingrassato di 22 libbre in un anno, e siccome è ancora in giovane età, si *può*, senza tema di andare errati, predirgli il più brillante avvenire.

FATTI VARII

Stella Bonheur ed il Profeta. — Per uso e consumo di coloro che ci tacciarono di esagerati quando parlammo di questa distinta artista, che nella passata stagione cantò qui nella *Forza del Destino* e nel *Trovatore*, togliamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

Ed ora arricciamoci i *baffi* ed infiliamo i *guanti* dovendoci presentare alla regina della stagione, alla *sig. Bonheur, che non per nulla porta il nome di Stella.* Leggendo anni addietro i giornali di Milano ed un *mese fa quelli della vicina consorella,* ci ricordiamo d'aver mormorato fra i denti: *Ma che non ci sia in mezzo a tanti elogi un po' di esagerazione!* ....

Ebbene; oggi, dopochè abbiamo ormai assistito a due rappresentazioni, oggi che abbiamo potuto udirla e sentirla noi stessi questa cara donna, sublime nel dolore e nella disperazione, oggi facciamo pubblica ammenda del sospetto nostro e dichiariamo che i critici di Milano e di Udine, scrivendo della sig.ª *Bonheur*, dissero la verità, nulla più che la *verità vera*, nè sono da metersi a fascio con tanti altri comunissimi corrispondenti o negozianti di carote teatrali. —

Ma torniamo alla *Fede*. Dotata di una voce bella, fresca ed estesissima, per cui può cantare tutta la sua parte senza puntarla, — *come fanno, come fecero* pressocchè tutte le *Fedi*, compresa l'istessa *Sanchioli*, — educata alla buona scuola, *ricca di sentimento e di passione*, la *sig.ª Bonheur* seppe fin dalla prima sera impadronirsi del pubblico, intenerirlo e soggiogarlo così da ottenersi cogli entusiastici applausi, un vero plebiscito di regina. — E non è poca cosa, in questi tempi di fremiti repubblicani e petrolieri, la proclamazione d'una nuova regina, sia pure nel campo dell'arte! ....

Epperò la sig.ª *Bonheur*, se è un'artista inappuntabile per finitezza di metodo ed accuratezza di canto, è una *Fede* insuperabile per espressione la più vera, la più sentita del dramma che è chiamata a rappresentare. Nelle angoscie, nella disperazione di una madre desolata, scacciata, — nella lotta tremenda ch'essa deve fare a sè stessa e all'irruenza naturale *dell'affetto materno*, non un gesto esagerato, non un sospiro, non un grido che non sia vero. La sua faccia pallidissima e i suoi grandi occhi che parlano, che bruciano, che disperano, compiono la grande, la bellissima figura ideale del Meyerbeer. Intelligente, accuratissima esprime il dolore che sente e ciò che non sente non esprime; ecco il talento, ecco il segreto vero che costituisce l'artista elevata e che fa della sig.ª *Bonheur* una *Fede* di primissimo ordine, una donna che si merita i più alti onori delle scene. ..

* * *

L'agro romano. — Ecco alcuni particolari che dimostrano le condizioni del territorio in mezzo a cui giace Roma, e sul quale bisogna ricondurre, se la capitale deve risorgere, l'antica prosperità:

La parte censita dell'Agro romano ora estendesi per soli 204,351 ettari; dei quali le ville ne occupano 8,200, le manimorte 124,020; per il che all'aratro ne rimangono soltanto 95,000.

Si contano nell'Agro romano 54,000 ettari a pascolo, 12,000 a prati di un solo taglio, 40,000 a bosco. Ma le vigne e gli orti, cotanto necessari, occupano appena lo spazio di ettari 2114. Ond'è che ad onta di un terreno fertile tanto da *rendere* gli abitanti sprezzatori di ogni concio, gli erbaggi *della Roma sono scarsissimi e perciò cari oltremodo*: per il che il suo famoso *Campo dei fiori* si rifornisce *quotidianamente con verdura e con frutta di* Napoli.

Anche i bestiami scarseggiano, per cui troppa parte delle carni che si vendono nelle macellerie di Roma bisogna farle venire dall'Umbria e dalla valle di Chiana.

Nè potrebbe essere altrimenti, imperocchè i 2004 chilometri quadrati, per cui si estende l'Agro romano, contano soli 204 possessori; ognuno dei quali, *per conseguenza, è padrone di ben 10 chilometri* quadrati di territorio. E di codesti proprietari, 89 soli sono privati cittadini; gli altri sono corpi morali, che danno le loro terre in affitto ai così detti mercanti di campagna, i quali preferiscono il vago pascolo alle spese che sarebbero richieste da una intensa coltura. Siamo ancora agli antichi latifondi «che perdettero l'Italia.» Per rimediare a tanto disordine, è necessario si scuota lo spirito agricolo ed industriale della nazione.

* * *

Industria minoraria italiana. — Ci scrivono che l'on. Brin, ministro della marina, ha dato ordini perchè negli arsenali della Spezia siano sperimentati i carboni minerali di Bacu-Abis in Sardegna, *allo scopo di servirsene per quanto sarà possibile.* Sappiamo inoltre che per invito della Direzione di quell'arsenale già *sono pervenute ad esso* alcune tonnellate dei carboni suddetti.

Per *gli interessi economici* nazionali speriamo che il saggio corrisponderà alle aspettazioni e che se ne *avvantaggeranno* le industrie minerarie della Sardegna, la quale è pure così ricca di ottimi banchi di lignite. E se il ministro Brin, sostituendo almeno in parte i carboni nostrani agli esteri, riuscirà ad incoraggiare le società nazionali, avrà acquistato nuovo ed esemplare titolo di benemerenza.

* * *

Un diamante straordinario. — L'*Echo du Japon* toglie dal foglio giapponese *Hoochi Chimbouns* che nel *Giappone esiste un diamante di straordinaria dimensione*, che appartiene a un privato di nome Okada Tcholej, dimorante a Otsoutchimoma nel Keu d'Iwara. Esso ha un diametro di un piede e tre pollici, e pesa 3 chilog. ossia 800 *mommes.* Fu trovato, sono cinque secoli, nella montagna Otsontchimoura. Il proprietario vuol fare omaggio di questo gioiello al suo sovrano, e si recò ad un tal fine al Tokio.

* * *

I Protezionisti in Germania. — Il Governo tedesco ha l'intenzione di presentare un progetto di legge che aggiorna l'abolizione dei diritti sul ferro che doveva effettuarsi il 1° gennaio, essendo il movimento protezionista notevolmente *rinforzato dalle recenti calamità commerciali. Si crede che il* Reichstag *addotterà il progetto.*

* * *

Nuove pubblicazioni. — Un utile libro, utile non solo per le nostre scuole, e, fra queste, per gli Istituti tecnici, a cui è particolarmente dedicato, ma per ogni persona che ami avere con agevolezza una almen modesta conoscenza della letteratura francese, venne alla luce in questi giorni in Varazze coi tipi di Domenico Botta.

Le trésor litteraire et scientifique de la langue française, è il titolo del nuovo libro, e n'è autore e compilatore l'egregio signor L. Arnulf, professore di lingua e letteratura francese in Savona, già favorevolmente noto per altre analoghe pubblicazioni, premiate dai Congressi pedagogici italiani.

* * *

Salarii e prezzi. — È già terminato e prossimo a veder la luce un lavoro importantissimo della direzione generale della statistica del Regno: la storia, cioè dei salari e quella dei prezzi delle materie alimentari.

Le notizie dei prezzi sono complete per tutti i mercati italiani e per tutte le materie alimentari solo dal 1862 ad oggi, essendochè risalgono soltanto fino a quell'anno i bollettini ufficiali delle Camere di commercio. Dal 1862, risalendo indietro per circa due secoli, si incontrano, a volte continue, a volte con qualche interruzione, le notizie dei generi principalissimi e solo dei primari mercati.

Questa pubblicazione soddisferà ad una delle esigenze più vive dell'economia politica. Essa servirà inoltre come punto di partenza e come materia di confronto per le pubblicazioni che d'oggi innanzi si faranno periodicamente d'anno in anno, come usa negli altri Stati, circa i prezzi e le cagioni che li determinano.

Sarà pubblicato nello stesso tempo, per cura della stessa divisione, un grosso volume, di cui è presso che ultimata la stampa, contenente le relazioni generali e speciali dei concorsi agrari regionali tenuti finora: i concorsi, cioè, di Foggia, Novara, Portici, Firenze, Palermo e Reggio-Emilia.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Le lettere che riceviamo dai Distretti accennano al principio del *movimento elettorale.*

A Cividale, senza previi accordi, probabilmente si avrà la lotta tra i due soliti ex-Deputati. A Spilimbergo e a Pordenone non ci sarà lotta seria. A Gemona nemmeno. A Palma non è ancora fermato il nome del candidato ministeriale. Tra S. Daniele e Codroipo crediamo che gli accordi sieno stati presi sul nome d'un patriota simpatico a tutti i Partiti. Così non è a dirsi di S. Vito, dove la lotta si farà. Lotta seria potrebbe avvenire eziandio nei Collegj di Udine e di Tolmezzo.

Noi dalle lettere ricevute dai nostri amici ne sappiamo abbastanza, e potremmo sino da oggi comunicare i particolari di tutte queste predisposizioni elettorali ai nostri Lettori. Ma noi facciamo ad evitare la confusione. Sta bene infatti che prima gli Elettori di ogni Collegio se la intendano tra di loro, poi che i Comitati centrali delle *Società de' Progressisti* e de' *Costituzionali* si pronuncino, infine che la Stampa giudichi il loro operato e determini la scelta degli uomini più idonei a ricevere l'alto mandato di rappresentare la Nazione. E questo prudenziale riguardo noi intendiamo di usare. Già saremo a tempo di dire anche noi una efficace parola su così rilevante argomento.

COSE DELLA CITTÀ

Domani, *16 ottobre*, si radunerà il Consiglio comunale in seduta ordinaria. Venti gli oggetti per la seduta privata, quindici per la seduta pubblica.

E *prima si procederà a parecchie nomine*, cominciando da quattro Assessori e venendo ai membri di Commissioni *sino fine dicentes*. Sul quale argomento vivamente preghiamo i Consiglieri (e ci indirizziamo in ispecialità ai Consiglieri nuovi dottor Giambattista Cella ed avvocato Augusto Berghinz) a contribuire col loro voto, affinchè gli *uffici e gli incarichi sieno divisi al più possibile*, e non avvenga (come in passato) che se ne accumulino tre, quattro, cinque, o più su una stessa persona. Si abbia sott'occhio la lista degli Elettori amministrativi, e si proceda alla scelta con prudenza ed imparzialità. Riguardo alla riconferma degli Assessori, si tenga conto de' *servigi prestati e delle difficoltà inerenti* a tale ufficio. Non ingratitudine verso di alcuno, ma si *consideri bene come a costituire una buona* Giunta devono concorrere speciali attitudini ed un po' d'*esperienza ne' negozii amministrativi.*

Gli oggetti da discutersi nella seduta pubblica, meno due o tre, non offrono speciale importanza. I più rilevanti sono le spese che si propongono per lavori pubblici; ma siccome su questi il Consiglio si pronunciò in massima, sarà *eziandio* favorevole per la loro esecuzione. Così il Consiglio approverà, quale atto eminentemente utile e patriotico, un sussidio di lire trecentomila pel Canale Ledra-Tagliamento.

Non diciamo parola sugli altri oggetti, perchè ce ne manca il tempo, dacchè troppo tardi venne pubblicato l'*ordine del giorno*; e tanto tardi che solo l'altro jeri fu *dato* ai Consiglieri di tenere una seduta preparatoria. Così non va bene. Lo dicemmo più *volte al comm. Sindaco, ma inutilmente. Quindi preghiamo qualche* Consigliere a *fare concreta* mozione, affinchè l'*ordine del giorno delle sedute consigliari* venga reso di pubblica ragione almeno dodici giorni avanti del principio della sessione, sia ordinaria o straordinaria.

Enrico Frizzo. — Nelle due accademie di prestidigitazione date al Teatro Minerva da questo bel mago, il Pubblico rimase pienamente soddisfatto. E se la curiosità e l'attenzione, con cui seguiva tutti i più piccoli movimenti del prestigiatore, rimasero deluse, lo fu *con tanto garbo, disinvoltura* e arguzia da prenderne diletto. Anche Frizzo ha progredito da tre anni, da quando cioè altra volta ammirammo la sua valentia. Egli ci fece passare di sorpresa in sorpresa, e i suoi giuochi hanno un'eleganza che fa piacere. Il diavoletto nel sacco, fra gli altri, è una seconda edizione di quello nel baule che fu fatto due anni or sono nello stesso teatro. Ma quanto più semplice, quanto meno nojoso! In pochi minuti si assicura il diavoletto, lo si sigilla e lo si nasconde agli occhi del pubblico. Dopo pochi istanti quindi egli si mostra libero colla sua prigione in mano. Invece l'operazione del baule era lunga e stancava l'impazienza di tutti. Bravo, signor Frizzo! Voi ci avete divertiti e in compenso.... vi auguriamo un maggior pubblico, di quello avuto qui, negli altri paesi dove andrete a raccogliere nuovi allori e nuovi.... denari.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito pel preparato dei bagni salsi del Facchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA — CHINA — FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella difterite, nella rachitide nei dissesti nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell' inappetenze e languori di stomaco.

Prezzo It. L. 1.00 la bottiglia.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI,
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco. pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone It. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande It. L. 2.00
Pasta Corallo » » 2.50 » » » piccolo » 1.00

NELLA VILLA

dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa — Cemento a lenta presa — Cemento artificiale uso Portland — Calce di Palazzolo della *Società Italiana di Bergamo* — Gesso per ingrasso, ossia Scajola di *Carnia* e *di Moggio* — Gesso di presa per costruzione e getti — Idrofugo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità o la salsedine penetrino e si diffondano nei muri — Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna — Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di *Massa Carrara*.

FABBRICA in Cemento naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaja — Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni — Pianelle per pavimenti a mosaico ed a pressione di varii colori e disegni — Vasche da bagno ed Orci — Gradini — Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlature, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontane, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaje, Bacini, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono e fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	C.
Cemento a rapida presa	al quintale	5	80
Cemento a lenta presa o calce idraulica	»	4	50
Cemento artificiale uso Portland	»	11	—
Calce idraulica di Palazzolo	»	4	50
Agli Acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in Sacchi, verso il deposito di L. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in buon stato dei Sacchi vuoti.			
Gesso d' ingrasso ossia Scajola di Carnia	»	3	—
detto Scajola di Moggio	»	4	20
Gesso di presa di 1ª qualità	»	15	—
detto 2ª »	»	11	—
detto 3ª »	»	8	—
Idrofugo impermeabile	»	55	—
Sabbia di mare ossia arena da Ravenna	»	5	—
Pianelle a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	6	25
dette » 0.30 idem	»	6	25
dette » 0.25 idem	»	5	75
dette esagono » 0.24 idem	»	5	75
dette » » 0.24 cosidette a mandorla	»	6	50
dette quadre » 0.25 a scacchi	»	6	50
dette » 0.25 a rosa o stella	»	7	—
dette » 0.25 a rosa gotica	»	7	—
dette » 0.25 a rosa ottagona	»	7	50
dette » 0.315 a rosa gotica	»	7	50
dette » 0.315 a rosa ottagona	»	8	—
Fascie a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle	»	6	25
Pianelle a pressione sistema Coignet	»	3	75
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali	»	4	50
dette per passaggi con ruotabili	»	5	50
Tegole piane od embrici	»	2	60
dette a doppia curvatura	»	3	—
Cornicione semplice dell'altezza ed aggetto di metri 0.46	al metro lineare	8	—
detto a dentelli » 0.46	»	9	—
detto a modiglioni » 0.48	»	15	—

	UNITÀ DI MISURA	PREZZO Lire	C.
Tubi per grondaje	al metro lineare	1	30
detti per latrine col diametro di centimetri 14	»	2	20
Merlatura di muretti di cinta	»	4	—
Balaustre per chiesa, poggioli a trafori quadri ad una faccia	»	18	—
dette con colonnine a due faccie	»	22	—
dette a trafori quadri »	»	24	—
dette » gotici ad una faccia	»	28	—
dette » » a due faccie	»	32	—
Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 × 18 lunghi fino a metri 2.20	»	3	50
detti corniciati » » » 2.20	»	4	25
detti » o battuti a martellina » » » 2.20	»	5	—
Soglie di finestra con gocciole lunghe » » 1.55	al pezzo	11	—
Cornici di finestra con fregio e mensole » » » 1.70	»	20	—
dette semplici » » » 1.00	»	15	—
Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi » 1.05	»	10	—
Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo	»	28	—
Sedile da giardino (tronco d'albero)	»	0	—
Vaso grande a quattro bassorilievi	»	20	—
detto ornato a mascheroni	»	22	—
detto a forma schiacciata	»	10	—
detto a cesta	»	5	—
detto a cassetta	»	3	—
detto rotondo scanellato	»	3	—
Testa da leone per bocca di fontana	»	6	—
Sigillo di vasca da latrina	»	8	—
Getto da fontana con bambino grande	»	40	—
detto piccolo	»	20	—
Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti le 4 stagioni	»	35	—
dette » 1.50 » un Castaldo ed una Castalda alla foggia di Mandriari	»	50	—
Vasche per abbeveratoj di animali e per filande della capacità dai 4 ai 5 ettolitri	»	52	—
detto dai 3 ettolitri incirca	»	40	—
dette grandi da bagno	»	40	—

NB. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. — Si assume la costruzione di pianelle da pavimenti ed anche di Statue a modelli varj. — I suddetti prezzi valgono pella merce e pei materiali posti al Deposito e Laboratorio. — Pei lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaja e la sabbia pura. — Per lavori di grande importanza si potrà devenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.